

il caso

ALESSANDRO MONDO
 LETIZIA TORTELLO

I segnali di tensione



L'annuncio

In campagna elettorale Appendino aveva annunciato: «Se vinco vado alla riunione portando le ragioni del no, valuteremo l'uscita dall'Osservatorio»



Il cambio

A inizio luglio, il ministro Delrio comunica il cambio del percorso della grande opera, con un progetto di Tav «low cost»



Il tunnel

Appendino è sindaca. Risponde a Delrio: «Il problema non è la riduzione del percorso, ma il tunnel di base, cuore di un'opera costosa»



Solidarietà

A metà luglio, il presidente grillino del Consiglio comunale solidarizza con le forze dell'ordine, per le aggressioni subite a Chiomonte

Troveremo un'altra soluzione. L'importante è che la Tav si faccia, e questo loro lo sanno: fanno buon viso a cattivo gioco, e lanciano qualche segnale di fumo. Devono dimostrare che sulla collina c'è ancora qualcuno...».

Nuovo scontro

«Loro» sono Chiara Appendino, mai nominata espressamente, l'esponente del Consiglio metropolitano Dimitri De Vita, e più in generale i Cinquestelle. La dichiarazione è di Sergio Chiamparino, il più pacato tra tutti quelli che ieri sono insorti contro un vero affronto, così è stato classificato. Perché nel cuore di agosto la Torino-Lione è finita sotto sfratto: la Città Metropolitana, guidata da Appendino, ha comunicato per lettera a Paolo Foietta, presidente dell'Osservatorio tecnico per la Tav e Commissario di Governo, che da gennaio lui e la sua squadra dovrà sloggiare dai quattro locali occupati all'ottavo piano del palazzo in corso Inghilterra, già sede della Provincia e ora della Città Metropolitana. Dissodato il contratto di comodato d'uso sottoscritto tra la Presidenza del Consiglio e la Città Metropolitana a marzo 2016, con una partecipazione di spesa del Governo di 15 mila euro l'anno.

Contratto disdetto

Che poi la lettera sia stata firmata da De Vita, facente le veci per la sindaca, attualmente in ferie, cambia poco. Così pure i tecnicismi sulla natura del provvedimento. Botta e risposta sulle motivazioni della scelta: di natura «squisitamente tecnica» secondo De Vita, stante la necessità della Città Metropolitana di concentrare in corso Inghilterra gli uffici oggi dislocati in via Maria Vittoria; di natura politica secondo quanti, e sono parecchi, che hanno subito sentito puzza di bruciato. E accusano i Cinquestelle di sabotaggio. Una brusca gelata nei rapporti dopo che a metà luglio la giunta-Appendino, contraria al supertreno ma costretta a subire, aveva solidarizzato con le forze dell'ordine a seguito degli attacchi dei No-Tav a Chiomonte.

Foietta, va da sé, non l'ha presa bene: tanto più che la richiesta di un incontro interlocutorio alla sindaca, inoltrata quasi due mesi fa, è sprofondata nel silenzio. Invece della risposta ora gli arriva il benservito: «Il sindaco di Torino e della Città Metropolitana conti-



Lavori in corso

La giunta comunale guidata da Chiara Appendino è nettamente contraria alla Torino-Lione: Torino parteciperà alla prossima riunione dell'Osservatorio per ribadire la propria posizione

La Città Metropolitana si riprende la sede dell'Osservatorio

Guerra fredda Appendino-Tav Pd in rivolta contro la sindaca

Chiamparino: «I Cinquestelle devono lanciare qualche segnale»

nua a non ricevere il rappresentante del Governo che gli chiede un incontro e anzi, lo fa sfrattare».

Le reazioni

«Certi segnali diventano un boomerang per chi li lancia», avverte Francesco Balocco, assessore regionale ai Trasporti, offrendo asilo all'Osservatorio. «È un atto sgarbato e un po' meschino, che in ogni caso non fermerà la realizza-

zione della Tav», taglia corto Piero Fassino. Stefano Esposito, senatore Pd e accanito Sì-Tav, è «tranchant»: «Reazione infantile e inutile, non degna del sindaco di Torino ma di un amministratore di condominio abusivo». Alberto Avetta, in quota Pd nel Consiglio metropolitano, parla di «sciocchezza istituzionale». Lo sdegno diventa bipartisan nelle parole di Osvaldo Napoli, capogruppo di

Forza Italia in Comune: «Non potendo esprimere altrimenti l'opposizione alla Tav, Appendino se la prende con Foietta».

Il quale, a dimostrazione che la questione è simbolica, più che logistica, dà conto dell'immediata disponibilità di alcuni sindaci ad ospitare l'Osservatorio. Quali, di preciso, non si sa. Di certo non gli amministratori No-Tav. «L'Osservatorio si sta spopolando, se esce anche Torino si potrà tranquillamente incontrare affittando locali in giro - ironizza Mauro Marinari, il sindaco di Rivalta -. Spero che questo sia un primo passo per dimostrare finalmente la poca utilità di questo ente». Sulla stessa posizione Angelo Patrizio, sindaco di Avigliana: «Simbolicamente potrebbe essere un segno che Torino porterà avanti la battaglia annunciata in campagna elettorale con fermezza».

15.000 euro

La cifra che il Governo si è impegnato a versare ogni anno per partecipare alla spesa di uso dei locali

L'Osservatorio si sta spopolando, se esce anche Torino non avrà più bisogno di avere locali

La revoca del contratto dimostra che Torino porterà avanti la battaglia annunciata in campagna elettorale

Stefano Esposito
 Senatore
 Partito Democratico



Mauro Marinari
 Sindaco
 Rivalta



Angelo Patrizio
 Sindaco
 Avigliana

